



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

102^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 12 settembre 2013

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-18

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 19-25

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 27-43

INDICE**RESOCONTO STENOGRAFICO****INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Svolgimento:**

BELLOT (<i>LN-Aut</i>)	Pag. 5, 13
DE VINCENTI, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i>	8
SANTINI (<i>PD</i>)	10
PICCOLI (<i>PdL</i>)	11
ALFANO Gioacchino, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	13, 15
PUGLIA (<i>M5S</i>)	14
CARDIELLO (<i>PdL</i>)	16

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 2013

18

ALLEGATO A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI**

Interpellanza e interrogazioni sulle prospettive industriali dello stabilimento ACC Compresors SpA di Mel (Belluno)	19
Interrogazione sulla ridefinizione dei presidi dei Carabinieri in provincia di Benevento	24
Interrogazione sull'immissione in ruolo dei vincitori di concorso nelle Forze armate nel 2012	25

ALLEGATO B**CONGEDI E MISSIONI**

Pag. 27

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE

Variazioni nella composizione 27

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 27

Assegnazione 28

Presentazione di relazioni 32

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 32

Trasmissione di atti 33

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 33

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni 34

Interrogazioni 38

Interrogazioni da svolgere in Commissione 43

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,05*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime l'interpellanza 2-00034 e le interrogazioni 3-00011 e 3-00124 sulle prospettive industriali dello stabilimento ACC Compressors SpA di Mel (Belluno).

Ha facoltà di parlare la senatrice Bellot per illustrare l'interpellanza 2-00034.

BELLOT (*LN-Aut*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, l'interpellanza in esame è stata depositata i primi di giugno, ma nel corso di questi mesi la situazione in cui versa l'azienda cui essa si riferisce è cambiata. L'atto di sindacato ispettivo nasce comunque dall'ennesima situazione di emergenza che le nostre aziende troppo spesso si trovano a dover combattere a causa della gravissima crisi economica che tutti

noi in questi mesi abbiamo evidenziato, ma anche di altri elementi che evidenzierò in sede di illustrazione.

L'azienda è la ACC (ex Zanussi) di Mel, comune del bellunese, nata nel 1968 proprio per l'esigenza di ridare forza e fiducia ad un territorio colpito dalla catastrofe del Vajont, della quale quest'anno ricorre il cinquantennale; un territorio che quindi ha subito un grave disastro e che ha avuto bisogno di rialzarsi e di ricominciare proprio anche dal punto di vista produttivo, occupazionale ed economico. Questo è uno dei risvolti che una disgrazia comporta.

Come ho illustrato nella premessa dell'interpellanza, l'annuncio dell'ACC di voler ricorrere alla procedura di amministrazione straordinaria è stato solo l'epilogo di una vicenda che purtroppo ha portato al collasso uno dei maggiori gruppi industriali italiani specializzato nella produzione di elettrodomestici. La situazione dell'azienda era precaria già dal 2012 e lo stabilimento, già in procedura concorsuale, aveva ridotto la propria attività, proprio per problemi di liquidità, a solo due giornate lavorative a settimana, quindi proprio a un limite vitale per l'azienda stessa; tra l'altro, ciò avveniva in una situazione d'insolvenza per circa 200 milioni di euro. Tutto ciò per una grave e continua mancanza di liquidità che aveva portato la situazione a precipitare, anche in seguito a un successivo e continuo diniego da parte degli istituti di credito di finanziamenti per tentare di dare avvio e respiro a un piano di ristrutturazione dell'azienda.

A maggio di quest'anno, l'allora amministratore delegato, dottor Ramella, ha annunciato che una cordata di fornitori era interessata ad acquisire l'azienda, tuttavia per diverse motivazioni la possibilità di realizzare questo nuovo riavvio di produzione è venuta meno; ciò, tra l'altro, per la mancanza di una vera e concreta programmazione.

A settembre, quindi pochi giorni fa, è stato nominato commissario straordinario, da parte del Ministero dello sviluppo economico, l'ex senatore Castro. Pertanto con questa nuova nomina vi è la speranza che una nuova gestione commissariale, dotata anche, dal punto di vista legislativo, di poteri d'intervento, potrà dare in due anni (questa è la scelta), se ci saranno i presupposti, continuità all'attività produttiva e, successivamente (in fase di stabilizzazione), trovare nuovi proprietari (se ci sarà questo *iter*), quindi salvare occupazione e realtà produttiva del territorio; tutto ciò, ovviamente, negli anni concessi.

Le vicende relative all'azienda ACC rappresentano una questione di grande rilievo per il territorio, perché questa impresa occupa circa 620 dipendenti, quindi un rilevante numero di persone, spesso appartenenti alla stessa famiglia, oltre all'indotto.

Attualmente, da quando vi è questo commissario straordinario, l'azienda sta lavorando alacremente per ottenere commesse, cercando non solo di riavviare la produzione, un obiettivo che è stato raggiunto per il 2013, ma di programmare la produzione, per completare una campagna vendite per il 2014 che, pur con prezzi stracciati e quindi mirando a una riduzione dei costi di produzione, porti a realizzare un prodotto di eccellenza che sia competitivo sul mercato dal punto di vista della qualità e

del prezzo. Si consideri infatti che la concorrenza sul mercato cinese della produzione dell'ACC è molto forte. L'obiettivo è di arrivare ad avere nel 2014 una capacità di produzione che permetta all'azienda di raggiungere il pareggio industriale.

Dal punto di vista finanziario le cose sono molto più difficili e gli ostacoli sono maggiori; l'azienda non ha ancora superato la difficoltà di ottenere finanziamenti e i problemi di liquidità. A fronte di commesse e di ordinativi che si sono consolidati per quest'anno e per l'anno successivo, la difficoltà sta nel reperire liquidità per l'acquisizione dei prodotti principali, che sono la fonte della lavorazione e poi del prodotto finito. Alcuni fornitori, che sono creditori dell'azienda, sono disponibili a fornire le materie e i prodotti, ma con un pagamento del cento per cento del prodotto acquisito, e questo comporta un limite e una grande difficoltà ad avviare le attività dell'azienda e il processo di risanamento.

Discostandomi dal contenuto specifico dell'interpellanza, la richiesta che poniamo al Governo è quella di avere una visione, una capacità, una volontà di aiutare queste aziende nel reperire risorse e finanziamenti dalle banche, alla luce fra l'altro di un programma e di una consolidata capacità di produrre e di dare lavoro, mantenere vivo un tessuto economico importante come quello del bellunese.

Non solo. Vorrei che si ponesse attenzione, nella storia di questa azienda e in generale di tutte quelle che vivono simili situazioni, al ruolo dei fondi speculativi nella proprietà delle aziende: penso ai casi in cui c'è troppa finanza all'interno delle aziende, a scapito dei progetti di natura industriale e degli investimenti, che sono il cuore e la vera forza, la sostanza che poi permette all'azienda di incrementare nel tempo qualità, produttività e capacità di sostenere progetti a lungo termine.

Credo che il Governo debba anche porre dei limiti e valutare la gravità di situazioni che purtroppo in più aziende si sono manifestate, avendo un occhio di riguardo e tentando di limitare queste azioni che purtroppo arrecano solo danni.

Un intervento che il Governo potrebbe cercare di portare avanti in maniera forte e concreta e con tempistiche immediate è lo sblocco del credito IVA di tale azienda, che ammonta a 2,2 milioni di euro, una cifra notevole che le permetterebbe di ripartire con la produzione acquisendo e pagando le materie prodotte necessarie per produrre compressori.

Chiedo pertanto al Ministero dell'economia e delle finanze un'azione, una procedura volta a sbloccare tale credito e ad immettere liquidità, considerato che 2,2 milioni di euro sono veramente tanti e in questo momento potrebbero veramente ridare fiato all'azienda.

Il Governo ha dimostrato, per lo meno ha espresso questo indirizzo, di avere attenzione per il comparto dell'ELDOM, che in Italia è fortemente sviluppato e che il Ministero dello sviluppo economico ha definito fondamentale per l'economia del nostro Paese. Questa sarebbe un'ulteriore risposta alla programmazione e agli intenti che sono stati portati avanti negli incontri anche da parte del Ministero dello sviluppo economico.

Credo che ci siano gli spazi per dare risposte concrete, anche in riferimento alle questioni che ho citato negli ultimi passaggi del mio intervento. Ritengo che tutto ciò sia fondamentale per dare risposta a un territorio. Il commissario straordinario ne ha dato prova subito, aggregando le realtà del territorio: lavoratori, rappresentanti sindacali, enti locali ed istituzioni, rivolgendosi anche ai fornitori, i quali, anche se chiedono il pagamento completo delle loro materie, restano ancora disponibili a rifornire l'azienda.

Chiediamo che ci si rivolga agli istituti di credito, alle banche e a chi può fornire finanziamenti, senza dimenticare la questione del credito IVA che ho menzionato prima, per ridare forza e capacità produttiva ad un'azienda che nel suo contesto è sana, è un'eccellenza e ha ancora la capacità di produrre e dare lavoro a un territorio che ne ha veramente bisogno.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente all'interpellanza testé svolta e alle interrogazioni 3-00011 e 3-00124.

DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, onorevoli senatori, i problemi in cui si trova la ACC Compressors SpA di Mel sono all'attenzione del Governo da tempo, e sicuramente l'interpellanza presentata dalla senatrice Bellot e le interrogazioni presentate dai senatori Santini e Piccoli colgono un tema di grande rilievo e di importanza cruciale per l'area del bellunese.

La ACC Compressors, come ricordano gli interpellanti, è un'azienda nata da uno *spin off* di Electrolux. Attualmente le quote della società sono detenute da fondi d'investimento che hanno deciso di non procedere alla necessaria ricapitalizzazione, e negli atti di sindacato ispettivo si fa riferimento anche a questo che è un punto cardine della vicenda.

L'intervento finanziario verso l'ACC è assolutamente necessario per far fronte al rilancio della società a seguito delle vicende riportate dagli onorevoli interroganti, che hanno determinato tra l'altro il distacco della unità austriaca di ACC. Tale separazione ha ulteriormente indebolito la posizione finanziaria dello stabilimento di Mel.

Per far fronte a tale indisponibilità da parte dei fondi proprietari a procedere alla ricapitalizzazione l'attuale gruppo dirigente si è attivato per individuare una soluzione societaria che prevedesse la partecipazione di una significativa parte dei creditori e l'impegno degli stessi a trasformare una parte del loro credito in *equity* e a finanziare la società con nuova liquidità.

Su tali presupposti era prevista per la giornata del 5 giugno la presentazione del piano industriale asseverato, ai sensi della nuova disciplina in materia di concordato preventivo. Questa scadenza era stata decisa a seguito dell'incontro con il management dell'azienda e le organizzazioni sindacali tenutosi presso il Ministero dello sviluppo economico lo scorso 29 maggio.

Nella giornata del 3 giugno il Ministero è stato informato che una parte dei nuovi soci non aveva presentato la formale adesione al progetto, con ciò determinando la rinuncia anche degli altri sottoscrittori e facendo decadere questa ipotesi che pure poteva avere un rilievo importante per consentire una ripresa della ACC.

A questo punto, alla fine del mese di giugno la ACC ha adito il tribunale di Pordenone affinché dichiarasse l'insolvenza della medesima società ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo n. 270 del 1999, recante la disciplina della amministrazione straordinaria delle grandi imprese insolventi.

Accertata l'esistenza dei requisiti di legge, il tribunale ha dichiarato l'insolvenza della ACC in data 28 giugno 2013, nominando commissario giudiziale, su designazione del Ministro dello sviluppo economico, il dottor Maurizio Castro.

Sulla base della relazione predisposta da quest'ultimo, con decreto in data 27 agosto 2013, il tribunale di Pordenone ha dichiarato l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria della ACC e, da ultimo, con decreto in data 4 settembre 2013, il Ministro dello sviluppo economico ha provveduto alla nomina del commissario straordinario nella persona del dottor Maurizio Castro. Questo ha segnato una svolta nella vicenda, come ricordava poc'anzi la senatrice Bellot.

Naturalmente l'obiettivo che il commissario è chiamato a perseguire è prima di tutto quello di mettere in sicurezza la prosecuzione dell'attività e dei rapporti di lavoro dell'azienda e cercare poi soluzioni che possano consentire di avere un futuro produttivo e occupazionale adeguato per la ACC.

A questo scopo il commissario straordinario dovrà predisporre entro 60 giorni dall'apertura della procedura, il programma di prosecuzione delle attività dell'impresa, con le relative previsioni economico-finanziarie, le connesse modalità di copertura del fabbisogno e le concrete ipotesi di sbocco futuro della procedura. Quindi, ora siamo in attesa del piano del commissario e naturalmente, non appena ci sarà questo piano, il Governo sarà pronto a riferire al Senato e agli stessi senatori interpellanti quali sono le prospettive che si determineranno alla luce del piano stesso.

Per quanto concerne la situazione occupazionale, il Ministero del lavoro ha seguito la vicenda e il 10 settembre 2012 la società ACC e le organizzazioni sindacali di categoria hanno sottoscritto un verbale di accordo che prevede, anche al fine di ridurre l'impatto occupazionale delle misure di ristrutturazione, il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria «per ristrutturazione per complessità dei processi produttivi» a decorrere dal 13 ottobre 2012, per la durata di dodici mesi.

L'intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria interessa i siti di Mel e Pordenone e riguarda un massimo di 622 unità, pari all'intero organico dei due siti interessati.

Si ricorda, infine, che, come i senatori sanno benissimo (do quindi questa informazione per completezza, anche se è superflua), con l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria è applicabile il tratta-

mento di integrazione salariale, ai sensi della legge n. 236 del 1992, che ne prevede l'utilizzo per tutta la durata dell'attività del commissario (e quindi in base al programma che poi il commissario stesso presenterà).

Continueremo quindi a seguire con grande attenzione la vicenda della ACC che – ripeto – è molto importante sicuramente per il territorio bellunese, ma anche per l'intero settore dell'elettrodomestico nel nostro Paese e, alla luce del programma del commissario straordinario, potremo fornire ulteriori informazioni al Senato.

SANTINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*PD*). Signora Presidente, voglio ringraziare il Governo e il sottosegretario De Vincenti per quanto ci ha riferito. In effetti la situazione ha avuto l'evoluzione che è stata rappresentata in questa sede e ciò ci permette di utilizzare questo spazio riservato allo svolgimento di interpellanze e interrogazioni per proseguire nella valutazione delle necessità che oggi riguardano l'azienda. Come sappiamo, ci troviamo in una situazione molto delicata per le questioni finanziarie che hanno portato all'amministrazione straordinaria, per i risvolti qui rappresentati riguardanti i rapporti con lo stabilimento austriaco e per il fatto che il settore dell'elettrodomestico si trova in un momento particolarmente critico in tutto il Paese: ricordo infatti che l'ACC è un'azienda che opera direttamente nella componentistica del settore dell'elettrodomestico.

Le esigenze immediate sono esattamente quelle che sono state ricordate. Il piano del commissario straordinario sta andando avanti, e a questo proposito vorrei focalizzare un punto: credo che sia davvero molto importante riuscire a supportare l'azione del commissario, che sembra già essere abbastanza efficace sul piano del recupero dei volumi produttivi. Ci sono infatti notizie recenti che danno buone speranze sulla capacità di recuperare quote di volumi produttivi, e quindi non solo di rimettere l'azienda in attività, ma anche di portarla rapidamente ad avere un'attività redditizia.

Il problema, come ha sottolineato la collega Bellot, riguarda il fatto che naturalmente questo impatta con le esigenze finanziarie e di liquidità, in particolare di risorse per sostenere questo volume di produzione, perché, data la situazione dell'azienda, naturalmente i fornitori esigono pagamenti molto rapidi.

Ci sono due questioni, a mio avviso, che noi intendiamo chiedere al Governo, se può farsene interprete anche in maniera diretta. La prima riguarda lo sblocco dei crediti IVA, pari a 2,2 milioni di euro, che darebbero ovviamente una grossa boccata d'ossigeno, ma che non basterebbero, anche se sarebbero molto importanti ed urgenti. L'altra necessità è quella, utilizzando anche i recenti strumenti previsti dal decreto del fare (in particolare il fondo di garanzia per il credito), di individuare con questa azienda – visti i presupposti e il ruolo strategico che ha nel settore dell'elettrodomestico, e visto anche il fatto che le premesse di sviluppo dei vo-

lumi sono positive – una linea di credito, diciamo un sostegno, da parte del fondo di garanzia, che permetta il pieno dispiegamento dell'attività produttiva e, conseguentemente naturalmente anche la possibilità di costruire l'ingresso di possibili nuovi soci, di individuare *partner* sia commerciali, sia produttivi, in un mercato che è difficile, ma in cui, per la sua storia e per la sua qualità, questa azienda ha una posizione di *leadership*, certamente appannata negli ultimi anni, ma ancora ricostruibile, se riuscisse a dispiegare in pieno le sue facoltà.

Questo naturalmente avrebbe effetti assolutamente positivi anche per l'occupazione, perché permetterebbe di rientrare rapidamente dall'uso degli ammortizzatori sociali. Diamo atto al Governo del fatto che questi sono stati approvati in tempo debito, ma ovviamente noi vorremmo che fossero usati il meno possibile, cioè che il più rapidamente possibile si tornasse ad avere l'intera occupazione all'interno dell'azienda. Ma, perché questo succeda, servirebbero questi due interventi specifici, oltre al quadro generale strategico qui rappresentato, quindi lo sblocco dei crediti IVA e una linea di credito robusta, che permettessero di sostenere lo sforzo produttivo che in questi mesi si sta rendendo possibile e che sembrerebbe anche essere di ottime dimensioni.

Mi fermo qui. Naturalmente ci sono tutte le osservazioni che la collega ha fatto e che io ripropongo sulla velenosità dell'utilizzo finanziario delle presenze dentro le aziende. Quest'azienda paga l'uso speculativo di fondi finanziari che non hanno badato minimamente alla produzione, ma hanno badato solo a spremere le possibilità finanziarie dell'azienda stessa. Questo ripropone il tema di saper distinguere sempre, nell'uso del credito, tra l'uso diretto e produttivo e l'uso invece speculativo. Questo è un tema generale, come sappiamo, ma in questo caso lo troviamo proprio come uno degli elementi di grande criticità dell'azienda.

PICCOLI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI (*PdL*). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario, che così puntualmente e in modo sintetico ha riassunto una storia che è davvero complicata. Riporto il punto della mia interrogazione: produzione strategica per il bellunese, ma produzione strategica anche per l'intero Paese. Voglio ricordare che in Veneto possediamo, credo a vantaggio di tutta l'Italia, dell'intera filiera (dall'università allo sviluppo, alla ricerca) che riguarda la produzione di compressori, il cuore strategico della tecnologia del freddo. Chiedo di sapere quali fossero i possibili interventi a brevissimo, a medio e a lungo termine. Mi soffermo brevissimamente sulla risposta, formulando anche ulteriori richieste al Governo.

La prima è di carattere generale. Mi pare – come è stato detto poco fa – che sia piuttosto evidente come sia necessario promuovere azioni di seria vigilanza in merito alle modalità con le quali i fondi d'investimento di profilo esclusivamente finanziario operano, dimenticando l'orienta-

mento e la vocazione industriale, dal contenuto anche rilevante (com'è il caso in esame) delle nostre aziende, depauperandole e svuotandole. Quindi, credo che il pubblico debba porsi il problema dei modi con cui controllare queste attività.

Il caso della ACC di Mel è quello di un'azienda che, in dieci anni, è stata letteralmente svuotata di capacità e di autonomia finanziaria. Quindi, vi propongo di immaginare qualcosa – uno strumento legislativo – che permetta, nei limiti della libera intrapresa di ciascuno, di controllare queste modalità. Anche perché, rimanendo nell'ambito della provincia di Belluno, spostandosi solo di qualche chilometro, in questi giorni sta divenendo evidente il caso di Ideal Standard, produttore di sanitari nel settore della ceramica. A partire da un preciso progetto di rilancio industriale presentato qualche giorno fa, lo stabilimento bellunese è stato riconosciuto come il cuore pulsante del gruppo e lo stabilimento da salvare; ciononostante, di fatto, in questi giorni viene rimesso in gioco, per ragioni che mi sfuggono, ma che certamente attengono agli interessi del fondo di investimento che lo possiede. Il tema è quindi particolarmente importante. Trascuriamo il fatto locale e allarghiamo il *focus*: è un tema di interesse per l'intero Paese.

Desidero ringraziare il Ministero: nei giorni in cui ho presentato l'interpellanza si parlava del dottor Maurizio Castro, ma oggi questa è una realtà (ed è una realtà importante). Lo devo ringraziare perché – è stato detto – con la sua squadra ha recuperato circa 3.600.000 pezzi di produzione l'anno, il che permette, alle condizioni attuali, l'equilibrio economico. Dell'equilibrio finanziario – ahimè – ne riparleremo, ma almeno abbiamo già raggiunto il volume che permette l'equilibrio economico aziendale. Con la sua squadra è pronto a riportare l'azienda nell'alveo naturale.

Naturalmente il problema è di carattere finanziario e – mi viene da usare una parola impropria – è inqualificabile l'atteggiamento del credito che non riesce a sostenere le attività produttive: gli istituti di credito, infatti, non concedono qualche milione di euro di liquidità a brevissimo. Questo potrebbe davvero compromettere il rilancio dell'attività strategica per l'intero Paese.

Dico anche, come comunicazione, che il territorio non è stato a guardare. Ad, esempio nella fornitura del gas, grazie alla presenza dei Comuni in un grosso *player* nazionale, è stato possibile ottenere delle condizioni a prescindere dalle garanzie. Quindi questo è sempre nel novero della possibilità finanziaria dell'azienda.

Mi associo alla richiesta di sbloccare questo credito IVA, perché è davvero importante. Non è stato detto, e lo aggiungo come dato, che lo stipendio di luglio è stato pagato solo in parte, mentre lo stipendio di agosto è stato congelato. Ben venga la notizia dell'attivazione della cassa integrazione dal 13 ottobre, ma se il credito non venisse sbloccato, questo costituirebbe un problema davvero importante in un ambito particolare: come noto, infatti, 660 famiglie all'interno di un territorio che conta 207.000 abitanti, sono una questione piuttosto complessa.

BELLOT (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (*LN-Aut*). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta, che sicuramente fa notare l'attenzione che c'è per questa azienda e per l'intero comparto, in relazione al quale gli interpellanti hanno manifestato la necessità di dare respiro e di permettere, quindi, di avere la liquidità necessaria.

Come evidenziato, gli sforzi dal territorio ci sono: tra questi, anche la volontà degli stessi lavoratori disposti a lavorare, come ha evidenziato il senatore Piccoli, in una situazione di non stipendio (e sappiamo cosa ciò voglia dire di questi tempi per le famiglie). Tra l'altro, si tratta di un'azienda di dimensioni notevoli, dove spesso lavorano moglie e marito e – addirittura – anche figli: stiamo quindi parlando di una situazione economica che ricade fortemente sulle famiglie.

Auspichiamo che ci siano a breve degli spazi. La risposta più veloce da dare è lo sblocco di un importo che può sembrare non importante nel complesso dell'operazione di rilancio, ma che invece è sicuramente importante per lo meno per far fronte alle necessità impellenti del momento. Adesso aspettiamo magari di avere notizia, anche a breve, su quella che sarà poi l'azione dopo che sarà stato presentato il piano di riavvio dell'azienda stessa. Potremmo eventualmente avere aggiornamenti sui futuri interventi del Governo in risposta alle interrogazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00185 sulla ridefinizione dei presidi dei Carabinieri in provincia di Benevento.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, colleghi, interroganti, prima di affrontare nel merito la questione posta con l'atto di sindacato ispettivo, è opportuno soffermarmi brevemente sull'importante e indiscusso ruolo che l'Arma dei carabinieri svolge nell'ambito dell'ampia missione affidata alle Forze armate per la difesa del Paese e la salvaguardia delle libere istituzioni. Come sapete, l'Arma non solo concorre alla difesa integrata del territorio nazionale, ma partecipa anche alle operazioni per il mantenimento e il ristabilimento della pace e della sicurezza internazionale, contribuisce alle attività volte alla ricostruzione e al ripristino dei corpi di polizia locali nei teatri operativi, garantisce i servizi di sicurezza delle rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero ed esercita le funzioni di polizia militare, in via esclusiva per tutte le Forze armate.

Fatta questa premessa, per quanto concerne l'opportunità di accorpate le stazioni dei Carabinieri di Sant'Agata de'Goti, Dugenta e Telese Terme – come auspicato dal senatore interrogante – sottolineo che tali stazioni, competenti sugli omonimi Comuni e, rispettivamente, su quelli di Durazzano, Limatola e Castelvenero, non sono incluse in alcuno dei progetti, recentemente avviati dall'Arma dei carabinieri, di razionalizzazione del dispositivo territoriale e non risultano, allo stato, interessate da altre proposte ordinarie; ciò in considerazione della riconosciuta e indubbia funzionalità dell'attuale assetto istituzionale operante nell'area geografica interessata.

Prima di concludere, vorrei quindi porre in risalto – e assicurare il senatore – come l'Arma dei carabinieri abbia sempre posto notevole e costante attenzione nel perseguimento di un dispositivo territoriale efficiente e adeguato per l'assolvimento dei propri compiti istituzionali, tra cui quello della tutela della sicurezza dei cittadini e del territorio.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la sua presenza e sottolineo che la premessa fatta è più che dovuta, poiché il ruolo dei nostri Carabinieri va ricordato, e certamente l'Arma dei carabinieri ha sempre posto notevole e costante attenzione al perseguimento di un dispositivo territoriale efficiente ed adeguato (i nostri ragazzi lavorano per noi e per la Patria). Tuttavia, noto che tali premesse hanno occupato metà dell'intervento. La sostanza propria della risposta, quindi, non solo è breve rispetto all'ampiezza formale dedicata, ma anche proprio nella sua stessa sostanza. In verità, la richiesta fatta viene direttamente dai cittadini, perché – lo ricordo prima a me stesso – noi siamo semplici portavoce: non siamo venuti qua per fare quello che pensiamo noi o ciò che pensa eventualmente il partito, ovvero quattro o cinque persone che si chiudono in una stanza. No, noi siamo i portavoce dei cittadini, e i cittadini di quella zona chiedono, ancora una volta, al Ministro – e a gran voce – che vengano presi dei provvedimenti e l'accorpamento delle stazioni dei Carabinieri di Dugenta (Benevento), Telese Terme (Benevento) e Sant'Agata de'Goti, in modo da istituire una tenenza dei Carabinieri a Sant'Agata de'Goti, che avrebbe proprio il compito di svolgere le funzioni di polizia nei Comuni di Dugenta, Durazzano, Sant'Agata de'Goti, Limatola, ad esclusione della stazione di Telese Terme, in quanto è già presente un commissariato di polizia. Questo garantirebbe una maggiore sicurezza dei cittadini. Se invece il Ministro non ritiene opportuno, come sembra, avviare tale processo di razionalizzazione del dispositivo territoriale, perché attualmente non previsto, a questo punto i cittadini chiedono l'eliminazione delle scorte – se ci sono ancora – degli ex Presidenti di Camera e Senato e una riduzione drastica delle scorte per i Ministri, i parlamentari e i Presidenti di Camera e Senato, per impegnare così la somma risparmiata

nell'incremento della sicurezza dei semplici cittadini, che pagano tasse molto alte e hanno il diritto di godersi in serenità i propri territori con la propria famiglia.

Cito qualche episodio recente relativamente a Sant'Agata de'Goti. Il 9 settembre, verso le ore 22, in via Reullo, quattro individui a volto coperto, armati di pistola e fucili, si sono introdotti in uno stabile con due abitazioni occupate da due sorelle e, dietro minaccia, hanno costretto le vittime a farsi consegnare oro, soldi, due televisioni e altrettanti *personal computer* portatili. Per quanto riguarda, invece, i furti, nello specifico a danno di commercianti, nella notte tra domenica 8 e lunedì 9 settembre si è anche sfiorata la tragedia. Infatti, intorno alle ore 2, due malviventi giunti a via Sant'Antonio Abate, a bordo di una monovolume Renault Scénic, hanno rubato 20 bombole di GPL dal deposito di una rivendita per prodotti agricoli, ubicata di fronte all'istituto di istruzione superiore «Sant'Alfonso Maria de'Liguori». Il commerciante santagatese, abitante nei pressi del magazzino, svegliato dai rumori, ha urlato dal balcone mettendo in fuga i due balordi. Qualche bombola è addirittura caduta, fortunatamente senza scoppiare.

I cittadini chiedono a gran voce innanzitutto di non pensare soltanto a prendere soldi dalla sicurezza per eventualmente compiacere una sola persona, ossia, come accade peraltro da vent'anni, Silvio Berlusconi. Quindi, va benissimo l'eliminazione dell'IMU, sulla prima casa ma che la copertura di tale misura non si trovi riducendo i fondi destinati al personale delle forze dell'ordine e quindi alla sicurezza. I cittadini chiedono normalità, null'altro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00200 sull'immissione in ruolo dei vincitori di concorso nelle Forze armate nel 2012.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ALFANO Gioacchino, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, onorevoli senatori, in via preliminare faccio notare che, a carattere generale, la questione relativa all'intervento in chiave riduttiva delle unità da reclutare nell'ambito del concorso richiamato dal senatore Cardiello è stata già affrontata di recente in risposta ad un atto dell'onorevole Rosato. Pertanto, come già rappresentato nell'ambito della predetta risposta, non posso che confermare che tale questione deve porsi in relazione alla stringente necessità di pervenire a risparmi per effetto della cosiddetta *spending review*, prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2012, che ha imposto a tutte le amministrazioni di concorrere concretamente alla riduzione della spesa pubblica.

Conseguentemente, è stato inevitabile per questa amministrazione intervenire drasticamente, operando un indispensabile ridimensionamento delle spese relative al settore del personale della Difesa, con conseguenti

ripercussioni anche sull'entità complessiva dei reclutamenti previsti nel 2012, per l'esercito, la marina e l'aeronautica. Tale intervento in chiave riduttiva evidentemente ha interessato, in varia misura, anche il reclutamento del personale dei diversi ruoli delle Forze armate, tra cui anche i volontari in ferma prefissata quadriennale, i cosiddetti VFP 4.

Nel merito, si ribadisce che con tale intervento – peraltro rientrante nella facoltà dell'amministrazione, così come previsto nel bando concorsuale – si è inteso, tra l'altro, guardare anche in prospettiva, nel senso di salvaguardare, il più possibile, il personale coinvolto, immettendo in ferma quadriennale un numero di unità tali da consentire alle stesse adeguate possibilità di transito nei ruoli del servizio permanente.

Ciò premesso, venendo alla presunta mancata immissione dei vincitori del concorso indetto per il 2012, rassicuro il senatore Cardello che, secondo le indicazioni del competente Stato maggiore dell'esercito, tutti i 2.075 VFP 4 vincitori sono stati regolarmente incorporati nelle Forze armate. Ciò è avvenuto attraverso due distinti momenti di immissione, rispettivamente in data 21 agosto 2012 (1.375 unità) e in data 5 marzo 2013 (700 unità).

A tal riguardo, si fa osservare che la riduzione dei posti disponibili, rendendo necessaria la modifica del bando di arruolamento, ha comportato anche la ridefinizione delle tempistiche delle successive fasi di selezione e incorporazione dei candidati.

CARDIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIELLO (*PdL*). Signora Presidente, il Sottosegretario ha citato la *spending review* per giustificare il ridimensionamento e la razionalizzazione della spesa pubblica, in particolar modo nel settore della difesa. Ritengo allora doveroso dire a lei, signor Sottosegretario, e al suo Ministero che, in effetti, le notizie fornite – so che lei è una persona seria e perbene – non mi risultano, nel senso che, allo stato, ci sono migliaia di ragazzi che hanno promosso un ricorso al tribunale amministrativo del Lazio per poter ottenere un'ordinanza o, eventualmente, una sentenza affinché il Ministero della difesa ottemperi all'assunzione di questi ragazzi.

Signor Sottosegretario, lei, è un uomo del Sud e sa bene che per l'80 per cento i ragazzi in ferma volontaria annuale e quadriennale provengono dal Mezzogiorno d'Italia, cioè da zone tristemente note per l'alto tasso di criminalità organizzata, e questi ragazzi che nutrono una speranza per il futuro e partecipano ad un concorso secondo me non possono essere trattati in questo modo. Le dico io le cifre del concorso e quanti e quali sono stati assunti nelle Forze dell'ordine, perché a volte si finisce nel ridicolo.

Il Ministero della difesa nell'ottobre del 2011 ha indetto un concorso per il 2012 per il reclutamento di 3.756 volontari suddivisi tra Marina mi-

litare, Esercito ed Aeronautica militare. I posti poi sono stati addirittura aumentati e portati a 4.230. Successivamente i candidati idonei nelle graduatorie vengono ridotti a 2.075 posti. Quindi, circa la metà degli idonei viene esclusa dal concorso.

A questo punto, mi pongo un problema: è possibile indire un concorso per il reclutamento di un certo numero di persone per poi ampliarlo e, una volta uscita la graduatoria, ridurlo di nuovo della metà? Non riesco a capire. Spogliandomi della veste politica, guardo la questione da genitore di un figlio che partecipa ad un concorso spendendo dei soldi, lo vince, viene dichiarato idoneo e poi gli si dice che non può partire più perché i posti messi a concorso sono stati ridotti. Ma poi cosa succede (ed ecco che entriamo nella fase del ridicolo e nella farsa)? Nel 2013 viene indetto un concorso analogo, ferma restando la graduatoria dei 2.075. Mi chiedo, allora: è pensabile indire un nuovo concorso per altri 2.000 posti o è più facile, nell'ottica della *spending review*, assumere i ragazzi risultati idonei nel precedente concorso? Se vogliamo applicare la *spending review*, allora dovremmo assumere i ragazzi risultati idonei. In questo modo si conseguirebbero dei risparmi, perché indire un concorso per 2.000 persone, oltre alle spese che devono sostenere i ragazzi, comporta spese per lo Stato. Non sarebbe più facile far scorrere la graduatoria e chiamare in servizio questi ragazzi?

Quindi, signor Sottosegretario (so che in questo momento ci stanno guardando migliaia di ragazzi, perché, come lei sa, sul *web* ci si passa la voce), mi auguro che il Ministero della difesa possa assumere un impegno nei confronti dei ragazzi che sono stati dichiarati idonei e attendono una risposta nell'immediato. Le chiedo pertanto di interporsi con il Ministro della difesa affinché si faccia scorrere la graduatoria e si chiamino in servizio questi ragazzi, perché molti credono alla divisa, credono nel futuro del Paese.

La ringrazio per la celerità nella risposta, ma le chiederò un impegno, anche successivo (so che lei è un uomo di parola). In seguito incontreremo questi ragazzi, i quali oltre al danno hanno avuto anche la beffa: hanno dovuto anticipare oltre 600 euro per il ricorso al TAR.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 17 settembre 2013**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 17 settembre, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo (1014).

La seduta è tolta (*ore 16,51*).

Allegato A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interpellanza e interrogazioni sulle prospettive industriali dello stabilimento ACC Compressors SpA di Mel (Belluno)

(2-00034) (06 giugno 2013)

BELLOT, BITONCI, BISINELLA, MUNERATO, STEFANI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.*

– Premesso che, a quanto risulta agli interpellanti:

l'annuncio da parte dell'azienda Acc di Mel (ex Zanussi) nel bellunese di voler ricorrere alla procedura di amministrazione straordinaria, ai sensi del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, cosiddetto Prodi-*bis*, rappresenta soltanto l'ultimo tragico capitolo di una vicenda, da tempo nota, che ha portato uno dei maggiori gruppi industriali italiani, specializzato nella produzione di elettrodomestici, al collasso;

fin dal 2012 la situazione risultava molto precaria. Lo stabilimento, già in procedura concorsuale, aveva ridotto il lavoro a soli due giorni alla settimana per mancanza di liquidità, facendo presagire scenari poco rassicuranti per il futuro di molti lavoratori;

la Acc oggi appartiene ad un fondo di *private equity*, guidato da Goldman Sachs, che sembrerebbe agire con il chiaro intento di perseguire la chiusura dello stabilimento di Mel, nell'ottica di realizzare un processo di desertificazione industriale dell'Alto Veneto, con gravi conseguenze per l'occupazione;

l'attuazione di tale strategia porterebbe inevitabilmente alla perdita di circa 620 posti di lavoro, mettendo in stato di profonda agitazione molte famiglie, le quali hanno sempre trovato nello stabilimento di Mel una sicura fonte di sostentamento;

la situazione sembrerebbe inoltre precipitata a seguito del diniego, da parte degli istituti di credito, di concedere un finanziamento per la realizzazione di un piano di ristrutturazione dell'azienda;

il 2 maggio 2013, infatti, l'amministratore delegato Luca Ramella aveva confermato ai lavoratori l'esistenza di una cordata di fornitori di Acc pronti ad acquistare l'azienda ed ad investire nel suo rilancio, attraverso la realizzazione di uno nuovo piano industriale volto principalmente a favorire gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo;

i probabili acquirenti sarebbero stati disposti ad investire circa 13 milioni di euro per la creazione di una linea commerciale di compressori e di un nuovo laboratorio di ricerca e sviluppo. Tuttavia, la mancanza di una seria programmazione degli investimenti per lo sviluppo del sito di Mel ha vanificato qualsiasi trattativa di acquisto;

la Acc di Mel presenta un indebitamento di oltre 200 milioni di euro; la mancanza di un tempestivo intervento da parte del Governo potrebbe segnare il destino dello stabilimento, che da sempre è considerato il fiore all'occhiello della Valbelluna, condannandolo al fallimento;

in un contesto come quello veneto, segnato dal susseguirsi continuo di crisi e chiusure aziendali e condizionato dall'attuale fase di crisi economica, la chiusura dello stabilimento di Mel rappresenterebbe un altro durissimo colpo per il territorio, impoverendolo di posti di lavoro, con evidenti ricadute sull'intero sistema economico del Paese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adoperarsi, nell'ambito delle proprie competenze, affinché vengano adottate soluzioni immediate per la salvaguardia dei lavoratori della Acc di Mel, anche creando le condizioni per favorire l'acquisto dell'azienda da parte di soggetti che siano realmente interessati al rilancio dello stabilimento e al mantenimento dei livelli occupazionali.

(3-00011) (27 marzo 2013)

SANTINI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

nel 2003, Electrolux ha ceduto a una nuova società, ACC Group, la divisione motori di Pordenone e la divisione compressori di Mel e di Rovigo, oltre ad altri stabilimenti europei ed asiatici; il Gruppo ACC - Appliances components companies è diventato in tal modo *leader* internazionale nel settore della refrigerazione per uso domestico e industriale;

ACC Compressors SpA di Mel (Belluno), già Elettromeccanica SpA, assieme ad ACC-Austria localizzata a Fürstenfeld a circa 60 chilometri da Graz, costituisce la parte produttiva della Business Unit Household Europe di ACC;

nello stabilimento di Mel sono oggi impiegate circa 620 persone, delle quali circa 200 zumellesi, mentre le altre provengono principalmente dai Comuni limitrofi di Feltre, Lentiai, Trichina, Lamon, Santa Giustina, Pedavena, Cesiomaggiore, Belluno, Fonzaso, Sedico, Seren del Grappa, Limana, Arsietà, Sospirolo, Sovramonte, San Gregorio nelle Alpi e altri;

ACC soffre, ed ha sofferto, della formidabile frenata nel settore del «bianco» conseguente alla crisi internazionale; i principali clienti del gruppo sono i *big player* negli elettrodomestici, come Electrolux, Whirlpool, Indesit, Bosch, i quali hanno risentito del calo dei consumi sui maggiori mercati del mondo con inevitabile riduzione delle commesse ai fornitori;

il gruppo ACC è controllato da un *pool* di *private equities* guidato da Goldman Sachs affiancata, anche in tempi diversi, da Aletti, Efibanca, Palladio finanziaria ed altre;

nel corso del 2012 la dirigenza ha dato mandato a due banche d'affari di mettere in vendita l'intero gruppo, al quale hanno fatto seguito svariate manifestazioni d'interesse da parte di soggetti che, mentre le trattative procedevano, abbandonavano il campo;

viste le prospettive incerte, l'amministratore delegato del gruppo ha prospettato ai quattro principali creditori/fornitori di trasformare il loro credito in un pacchetto azionario, ottenendo manifestazioni d'interesse e la condivisione di tale soluzione da parte dei principali clienti, Electrolux, Whirlpool, Indesit, Bosch, Merloni ed altri;

il 5 dicembre 2012, ACC Group ha annunciato di aver ottenuto dal tribunale di Pordenone l'autorizzazione all'utilizzo di un nuovo strumento normativo in materia di diritto fallimentare, previsto dall'articolo 33 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, che permette di congelare le possibili azioni di rivalsa dei creditori nei confronti delle posizioni debitorie evitando così pignoramenti o la messa in liquidazione dell'azienda;

si tratta di una procedura limitata nel tempo che concede, alla società, dai 2 ai 4 mesi di tempo, nel corso dei quali strutturare intese di rientro dell'esposizione e piani di rilancio, e viene concessa solo alle aziende che dispongono di reali possibilità di rilancio economico-produttivo;

nel caso di ACC Compressors queste possibilità sono chiare e reali: i nuovi acquirenti sono infatti interessati all'integrità del gruppo e ad una sua possibile espansione anche su mercati affini alle produzioni che attualmente rappresentano il *core business* di ACC;

analoga procedura è stata avviata poco dopo in Austria, con la differenza che in quel percorso è previsto un tempo di novanta giorni al termine del quale si procede alla votazione del piano di risanamento;

putroppo nel sito di Fürstenfeld si profila una cordata formata da un pacchetto di investitori che puntano al fallimento dello stabilimento per rilevarlo dalle sue ceneri a costi estremamente vantaggiosi e ripulito da situazioni di sofferenza;

allo stabilimento di Mel viene chiesto di rinunciare ad una parte fondamentale degli accordi ministeriali in cui si prevede il bilanciamento delle produzioni, per mantenere in autosostentamento finanziario lo stabilimento austriaco; questa è una delle quattro condizioni necessarie affinché il giudice non proceda alla messa in liquidazione dello stabilimento in Stiria;

negli altri tre punti si chiede di presentare un piano di risanamento, il deposito cauzionale di garanzia di 6 milioni di euro e un piano di rientro di almeno il 30 per cento, in 24 mesi, dell'esposizione verso terzi;

i quattro fornitori inizialmente interessati all'operazione di acquisizione non hanno ancora dato una formale adesione né hanno raggiunto un'intesa da sottoporre al giudice del tribunale di Graz e manca altresì

la componente industriale dell'operazione, in quanto nessuno tra i fornitori sembra essere disponibile alla gestione del gruppo;

nei prossimi giorni andranno a compimento le procedure concorsuali in atto nei tribunali di Graz, competente per il sito industriale austriaco di Fürstenfeld di ACC, e di Pordenone, competente per la sede direzionale di Comina e per il sito industriale bellunese;

se non sarà predisposto un piano finanziario e produttivo credibile da parte dell'attuale proprietà, la quale fa capo a un fondo speculativo Goldman Sachs e ad altri *partner* finanziari italiani quali Palladio, il rischio concreto è la separazione dei due insediamenti, con il salvataggio di quello carinziano e la desertificazione di quello veneto;

si tratterebbe di una lesione gravissima ed irrimediabile, non solo del tessuto produttivo ed occupazionale del comune di Mel, della provincia di Belluno e della regione Veneto, ma dell'intero Paese, che perderebbe una parte rilevantissima della piattaforma tecnologica per il settore dell'elettrodomestico, il cui ruolo cruciale nella mappa industriale è noto ed evidenziato dalle crisi recenti di Indesit ed Electrolux;

è necessario superare le opacità e le reticenze della proprietà, per verificare la praticabilità e le condizioni di un intervento di salvataggio industriale dell'ACC di Mel che faccia capo ad un progetto strategico efficace, le cui soluzioni, sostenute da un intervento ponte di carattere finanziario, potrebbero essere individuate sia in una integrazione orizzontale da parte di primari *player* internazionali della componentistica, sia in una prospettiva di integrazione verticale del processo in funzione dei produttori nazionali di elettrodomestici;

l'Italia non può permettersi di perdere un altro pezzo del tessuto produttivo d'eccellenza; a rischio c'è un modello industriale, ma soprattutto un possibile polo del freddo che potrebbe vedere nello stabilimento zumellese il perno per concentrare la ricerca e l'innovazione su un settore che, proprio nella Valbelluna, vede presenti aziende *leader* nella climatizzazione e nella refrigerazione;

nello stabilimento ACC Compressors si sono attuati tutti i regimi d'orario e da diversi anni si sta utilizzando - con motivazioni diverse - la cassa integrazione; i lavoratori e i sindacati si sono sempre assunti le proprie responsabilità, non trovando parimenti riscontro negli impegni aziendali;

le organizzazioni sindacali hanno sempre segnalato la sotterranea intenzione di depauperare lentamente le lavorazioni di Mel in favore dello stabilimento austriaco di Fürstenfeld, ed è dunque necessario trovare soluzioni per salvaguardare l'integrità industriale del gruppo e l'occupazione; diversamente in Italia rimarrebbero solo i costi sociali ed economici,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere per promuovere da parte della proprietà la predisposizione di un piano finanziario e produttivo credibile, tale da evitare il rischio della separazione dei due insediamenti, con il salvataggio di quello carinziano e la desertificazione della realtà produttiva di Mel;

se il Governo intenda impegnarsi in un finanziamento ponte nella prospettiva di un intervento di salvataggio industriale dello stabilimento ACC Compressors SpA di Mel.

(3-00124) (11 giugno 2013)

PICCOLI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'azienda ACC (già Electrolux) con sede nel comune di Mel, in provincia di Belluno, opera nell'ambito della filiera del freddo nel settore domestico ed occupa circa 630 dipendenti, ai quali si aggiungono gli occupati indiretti per un totale di circa un migliaio di lavoratori;

la produzione di 2,3 milioni di compressori all'anno, collocati presso i principali produttori di elettrodomestici nazionali, rappresenta la parte strategica della filiera del freddo, con contenuti tecnologici importanti ed irrinunciabili per l'interesse dell'intero sistema industriale nazionale;

il consiglio di amministrazione della società (la cui proprietà è rappresentata da fondi di investimento) ha recentemente ritirato la procedura concorsuale in essere presso il tribunale di Pordenone e ha richiesto al tribunale l'applicazione della procedura volta all'attivazione dell'amministrazione straordinaria dello stabilimento;

tale azione è dovuta al venir meno della cordata di imprenditori, prevalentemente creditori dell'azienda, in precedenza resisi disponibili a sostenere il Piano industriale di rilancio utile a riavviare investimenti e manutenzioni necessari per garantire competitività al prodotto dell'azienda;

la situazione creatasi desta forti preoccupazioni e disorientamento, per la tenuta dell'occupazione, tra i lavoratori e le loro famiglie;

l'eventuale ridimensionamento della produzione potrebbe portare ad una contrazione dell'occupazione con conseguenze devastanti sull'economia bellunese;

l'azienda, le organizzazioni sindacali, la Regione Veneto, il Ministero dello sviluppo economico sono i soggetti di rappresentanza ed istituzionali di riferimento per giungere ad una soluzione che sia favorevole al proseguimento del ciclo di produzione dell'azienda e ai lavoratori,

si chiede di sapere:

quale azioni di propria competenza i Ministri in indirizzo abbiano sino ad oggi posto in essere per affrontare la situazione ai fini della difesa dell'occupazione e, più in generale, a garanzia del mantenimento di una produzione strategica nell'ambito della tecnologia del freddo nel Paese;

quali siano le possibili ulteriori azioni a brevissimo, a medio e a lungo termine, che, nell'ambito delle proprie competenze, ritengano utile perseguire per garantire la continuità della produzione, per permettere all'azienda di ristrutturare il proprio bilancio e per valorizzare, con rinnovato impulso alla ricerca, il grande patrimonio di conoscenza acquisito in decenni di attività nel settore del freddo.

**Interrogazione sulla ridefinizione dei presidi dei Carabinieri
in provincia di Benevento**

(3-00185) (27 giugno 2013)

PUGLIA, CIOFFI, MORONESE, NUGNES, BOTTICI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, DONNO, GAETTI, LEZZI, LUCIDI, MOLINARI, MORRA, MUSSINI, ORELLANA, PAGLINI, SCIBONA. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso che:

dagli ultimi mesi del 2011 ad oggi a Sant'Agata dei Goti (Benevento) si sono susseguiti diversi episodi criminosi che hanno destato forte preoccupazione tra i cittadini;

in particolare sono state incendiate diverse autovetture, compresa l'ambulanza dell'associazione *non profit* "Il Cireneo", e si sono verificati numerosi furti sia in abitazioni di privati cittadini, soprattutto nelle frazioni e nelle contrade, sia nei tre uffici postali presenti sul territorio (Bagnoli, Faggiano e Sant'Agata centro);

i cittadini della zona chiedono un miglioramento dell'organizzazione dei comandi stazione dei Carabinieri ed in particolare l'istituzione di una tenenza dei Carabinieri a Sant'Agata dei Goti, con relativo aumento dell'organico, considerato che anche il comune di Durazzano viene controllato dal comando stazione di Sant'Agata;

la richiesta è supportata dal fatto che Sant'Agata è il comune più grande della provincia di Benevento, con un'estensione territoriale di 62,92 chilometri quadrati ed una popolazione di circa 11.300 abitanti;

dove sono invece presenti le compagnie dell'Arma, nei comuni di Cerreto sannita e Montesarchio, l'estensione geografica è rispettivamente di 33,26 e 26,26 chilometri quadrati e la popolazione di circa 4.000 e circa 13.000 abitanti;

inoltre, in alcuni casi, il servizio di vigilanza notturna non può essere effettuato dalla stazione locale per la mancanza di personale;

a giudizio degli interroganti, anche tenendo in considerazione la riduzione dei costi che ne deriverebbe, è auspicabile l'accorpamento delle piccole stazioni limitrofe in modo da impiantare una tenenza dei Carabinieri a Sant'Agata dei Goti che possa garantire un servizio di pattugliamento più efficace ed efficiente, anche di notte, avendo a disposizione più personale e quindi una migliore copertura della vigilanza sul territorio,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno l'accorpamento delle stazioni dei Carabinieri di Sant'Agata dei Goti, Dugenta e Telesse Terme nonché l'istituzione di una tenenza a Sant'Agata che abbia il compito di controllare i territori di Dugenta, Sant'Agata dei Goti, Limatola e Durazzano, ad esclusione di quello di Telesse Terme, in cui è già presente un commissariato di Polizia, e, di conseguenza, quali opportune iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano assumere a riguardo.

**Interrogazione sull'immissione in ruolo dei vincitori
di concorso nelle Forze armate nel 2012**

(3-00200) (03 luglio 2013)

CARDIELLO. – *Al Ministro della difesa. – Premesso che:*

il Ministero della difesa, con decreto interdirigenziale 11 ottobre 2011, n. 306, ha indetto per l'anno 2012 un concorso, per titoli ed esami, per il reclutamento di 3.756 volontari in ferma prefissata quadriennale (VFP 4) nell'Esercito, nella Marina militare e nell'Aeronautica militare, riservato ai volontari in ferma prefissata di un anno (VFP 1), in base al quale sono stati riservati 2.900 posti per l'Esercito, ripartiti in 1.450 posti per la prima immissione e 1.450 posti per la seconda immissione;

con successivo decreto interdirigenziale 6 dicembre 2011, n. 380, è stato elevato il numero di volontari da reclutare a 4.230, di cui 3.374 per l'Esercito;

successivamente alla pubblicazione della graduatoria di merito relativa ai candidati idonei per la prima immissione, con decreto interdirigenziale 6 agosto 2012, n. 168, il Ministero ha disposto una riduzione del contingente da reclutare, portando a 2.075 i posti nell'Esercito;

da quanto risulta all'interrogante, i vincitori del concorso non sono stati chiamati in servizio in ferma quadriennale, e neanche gli idonei posizionati in graduatoria nei primi 2.075 posti;

nonostante non sia stata ancora esaurita la graduatoria di cui al concorso indetto per il 2012, con decreto interdirigenziale del 3 gennaio 2013, il Ministero ha indetto, per l'anno 2013, un concorso, per titoli ed esami, per il reclutamento di 2.409 VFP 4 nell'Esercito, nella Marina militare e nell'Aeronautica militare, riservato ai volontari in ferma prefissata di un anno (VFP 1); dei posti messi a concorso, 1.972 sono stati riservati all'Esercito,

si chiede di sapere:

per quali ragioni il Ministero non abbia proceduto all'immissione in servizio dei vincitori del concorso indetto per il 2012 e se ciò avverrà nel corso del 2013;

per quali ragioni il Ministro in indirizzo, nonostante non si fosse esaurita la graduatoria del concorso indetto per il 2012, abbia indetto un nuovo concorso per l'anno 2013;

se e quali iniziative intenda assumere per tutelare i vincitori del concorso indetto per il 2012.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bignami, Bubbico, Carraro, Ciampi, Compagnone, De Poli, Fabbri, Giacobbe, Guerra, Longo Fausto Guilherme, Marton, Mattesini, Pinotti, Sposetti, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Minzolini, Musini e Tonini, per attività della 3^a Commissione permanente; De Cristofaro, Falanga, Fattorini, Romano e Serra, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Berger, per partecipare ad un seminario.

Commissione parlamentare per la semplificazione, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la semplificazione la senatrice Rosa Maria Di Giorgi, in sostituzione del senatore Bruno Astorre, dimissionario.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Di Biagio Aldo

Disposizioni per la promozione della conoscenza dell'emigrazione italiana nel quadro delle migrazioni contemporanee (1035)

(presentato in data 11/9/2013);

senatrice Granaiola Manuela

Definizione e disciplina dei piccoli trattenimenti nell'ambito dei pubblici esercizi (1036)

(presentato in data 11/9/2013);

senatore Panizza Franco

Disposizioni in materia di avanzamento degli ufficiali appartenenti ai ruoli delle Forze armate, di cui all'articolo 53 della legge 10 maggio 1983, n. 212, e all'articolo 6 della legge 6 agosto 1991, n. 255 (1037)

(presentato in data 11/9/2013);

DDL Costituzionale

senatore Consiglio Nunziante

Modifica all'articolo 59 della Costituzione in materia di nomina dei Senatori a vita (1038)

(presentato in data 12/9/2013);

senatore Buemi Enrico

Disposizioni in materia di tutela del diritto all'oblio dei soggetti sottoposti a procedimento penale (1039)
(presentato in data 12/9/2013);

senatrice Fucksia Serenella

Modifiche alla legge 8 aprile 2010, n. 55, in materia di etichettatura dei prodotti Made in Italy (1040)
(presentato in data 12/9/2013).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Mauro Giovanni, sen. Ferrara Mario

Norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (661)

previ pareri delle Commissioni 2º (Giustizia), 5º (Bilancio)
(assegnato in data 12/09/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Stucchi Giacomo

Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita (736)

(assegnato in data 12/09/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Battista Lorenzo ed altri

Modifiche agli articoli 102 e 103 della Costituzione, volte ad istituire una sezione specializzata per i reati militari presso i tribunali ordinari ed a sopprimere i tribunali militari (766)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 12/09/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Gentile Antonio

Istituzione dell'Autorità garante per la tutela dei diritti delle persone con disabilità (804)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 12/09/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Bianconi Laura ed altri

Modifiche alla legge 9 febbraio 1992, n. 91 recante nuove norme sulla cittadinanza (967)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 12/09/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Buemi Enrico

Modifiche all'articolo 29-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di applicazione dell'istituto della mobilità volontaria tra le pubbliche amministrazioni relativamente al personale collocato in regioni diverse da quella di provenienza (982)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 12/09/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Stucchi Giacomo

Modifiche al codice civile e alle relative disposizioni di attuazione in materia di affidamento condiviso dei figli (409)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 12/09/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Stucchi Giacomo

Modifica dell'articolo 633 del codice penale, in materia di invasione di terreni o di edifici (750)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 12/09/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Cardiello Franco ed altri

Riconoscimento agli avvocati con almeno tredici anni di iscrizione all'albo di poter trascrivere contratti di compravendita immobiliare (798)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 12/09/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Di Giorgi Rosa Maria

Disposizioni in materia di rappresentanza di genere negli ordini professionali (959)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 12/09/2013);

4ª Commissione permanente Difesa

sen. Di Biagio Aldo

Disposizioni per la vendita di alloggi di servizio del Ministero della difesa (231)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 12/09/2013);

5ª Commissione permanente Bilancio

sen. Montevecchi Michela ed altri

Modifiche alla legge 12 novembre 2011, n. 183, in materia di esclusione dal patto di stabilità interno delle spese sostenute da province e comuni per servizi educativi, culturali e socio-assistenziali (856)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 12/09/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Molinari Francesco ed altri

Norme per l'abolizione dell'imposta municipale propria (IMU) sulla prima casa (653)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 12/09/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Stucchi Giacomo

Abolizione della tassa di concessione governativa sull'utilizzo dei terminali di comunicazione mobile (747)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 12/09/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Ghedini Rita

Norme sulla rappresentanza e la rappresentatività sindacali e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (184)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 12/09/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Ghedini Rita

Disposizioni per il riconoscimento ai lavoratori della libertà di scelta nell'accesso al trattamento pensionistico (713)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 12/09/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Margiotta Salvatore ed altri

Disposizioni in tema di violenza e persecuzione psicologica nell'ambito dell'attività lavorativa per la tutela e la prevenzione dei lavoratori (765) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 12/09/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. De Poli Antonio

Disposizioni a sostegno delle famiglie con bambini affetti da malattie rare (513)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 12/09/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Mandelli Andrea

Disposizioni in materia di accesso alla dirigenza del Servizio sanitario nazionale (692)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 12/09/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. De Petris Loredana

Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette (1004)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 12/09/2013);

Commissioni 2ª e 6ª riunite

sen. Pezzopane Stefania

Disposizioni in materia di gioco d'azzardo, per la trasparenza e il controllo del mercato dei giochi, la prevenzione e il contrasto delle ludopatie (669)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 12/09/2013);

Commissioni 2ª e 6ª riunite

sen. Bonfrisco Anna Cinzia

Interventi per il rafforzamento del capitale sociale degli istituti bancari capogruppo mediante azioni speciali di categoria definite «azioni stabilità lavoro» (960)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 12/09/2013);

Commissioni 4ª e 10ª riunite

sen. Montevecchi Michela ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al commercio degli armamenti (872)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 12/09/2013).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 4ª Commissione permanente Difesa in data 12/09/2013 la senatrice Amati Silvana ha presentato la relazione 733 e 615-A sul disegno di legge:

sen. Amati Silvana ed altri

«Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (733).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 10 settembre 2013, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 537-*bis* del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 – i seguenti atti:

schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo dei contributi pluriennali stanziati dalla Tabella E allegata alla legge 24 dicembre 2012, n. 228, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, concernente il finanziamento dello sviluppo tecnologico nel settore aeronautico (n. 28);

schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo delle risorse stanziati dall'articolo 2195-*bis* del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, per l'attuazione dei programmi della Di-

fesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, concernente il finanziamento dello sviluppo tecnologico nel settore aeronautico (n. 29).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, gli schemi di decreto sono deferiti alla 10ª Commissione permanente, che esprimerà il parere su ciascuno di essi entro il termine del 2 ottobre 2013. Le Commissioni permanenti 4ª e 5ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 26 settembre 2013.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, con lettera in data 5 settembre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 122, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, e successive modificazioni, lo schema di decreto ministeriale concernente la riduzione degli obiettivi programmatici del Patto di stabilità interno per l'anno 2013 delle province e dei comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti (Atto n. 125).

Tale decreto è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 10 settembre 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui fondi comuni monetari (COM (2013) 615 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 17 ottobre 2013.

Le Commissioni 3ª e 14ª e potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 10 ottobre 2013.

La Commissione europea, in data 10 settembre 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea

relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni volte a prevenire e a gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive (COM (2013) 620 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 13ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 17 ottobre 2013.

Le Commissioni 3ª, 9ª e 14ª e potranno formulare osservazioni e proposte alla 13ª Commissione entro il 10 ottobre 2013.

La Commissione europea, in data 12 settembre 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure riguardanti il mercato unico europeo delle comunicazioni elettroniche e per realizzare un continente connesso, recante modifica delle direttive 2002/20/CE, 2002/21/CE e 2002/22/CE e dei regolamenti (CE) n. 1211/2009 e (UE) n. 531/2012 (COM (2013) 627 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 17 ottobre 2013.

Le Commissioni 1ª, 3ª e 14ª e potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 10 ottobre 2013.

Mozioni

CAMPANELLA, CASTALDI, SIMEONI, CIOFFI, MORONESE, LEZZI, BERTOROTTA, PEPE, VACCIANO, SCIBONA, AIROLA, FUCKSIA, LUCIDI, CRIMI, MORRA, PUGLIA, GIARRUSSO, SANTANGELO, BLUNDO, GAETTI, SERRA, CASALETTO, CATALFO, ORELLANA, BATTISTA, BOCCHINO. – Il Senato,

premesso che:

il nostro Paese vanta uno dei patrimoni artistici, architettonici e culturali più estesi e belli al mondo. Purtroppo spesso tanta ricchezza non viene valorizzata né tantomeno tutelata nella giusta maniera;

il 2 luglio 2013, «Il Sole-24 ore» riportava questa notizia: «Pompei sprofonda a Pompei per risorgere a Londra. Il paradosso di un'emigrazione culturale con pochi, o forse nessun precedente, non può essere più evidente, e per certi versi straziante, di quello che emerge dalle letture comparate delle cronache italiane e del più aggiornato *report* del British

Museum. Mentre il ministro Massimo Bray replica al monito Unesco riaffermando la volontà di difendere il più straordinario sito archeologico minacciato dall'incuria di un Paese viziato dalla sua bellezza, Neil Mac Gregor, direttore del palazzo di Great Russell street, esulta per i successi britannici di un tesoro d'Italia. Pompei, a queste latitudini, è un gran *business*. Sbanca. La mostra Vita e Morte a Pompei ed Ercolano s'avvia ad essere il terzo maggior evento nei 250 anni di storia del British alle spalle dei Tesori di Tutankhamen (1972) e dell'Esercito di Terracotta cinese (2007). (...) nell'amara constatazione che ormai non solo i giovani emigrano a caccia di miglior fortuna, ma sembra andarsene, seppure in cartolina, anche il patrimonio culturale, alla ricerca di una gloria che se non è ancora perduta è quanto mai minacciata»;

questa notizia conferma che i patrimoni artistici, architettonici, culturali e storici italiani sono messi in serio pericolo dalla rinuncia politica alla corretta ed adeguata azione di tutela, nonché alla programmazione di adeguati interventi di salvaguardia e valorizzazione, ponendo così il nostro Paese in un grave e lesivo atteggiamento di rinuncia alla propria vocazione artistica e culturale sulla quale si è fondata l'identità e lo sviluppo della comunità nazionale;

considerato che:

è necessario adottare una strategia prima che sia troppo tardi e il declino si abbatta anche sulle nostre eccellenze e su uno dei settori cardine per la tenuta sociale ed economica del Paese;

la gravissima crisi in atto coinvolge ogni ambito dell'economia e della società fino a mettere in discussione la tenuta dell'intero sistema e del nostro modello di sviluppo. La recessione scuote le fondamenta stesse del Paese e la nostra identità culturale, della quale si stanno perdendo saperi, competenze, creatività, rischiando di pagare per anni un conto salato, nonché indeterminabile nella sua esatta entità, in termini d'indebolimento della diffusione delle conoscenze, dell'innovazione e della competitività della base produttiva;

i patrimoni artistici, architettonici e culturali sono gli autentici riferimenti del bene comune e della coscienza collettiva, dell'educazione, del merito e dei talenti, della nostra cultura;

ritenuto che:

il declino del patrimonio culturale, ambientale, paesaggistico, rurale e geologico della Sicilia rappresenta un esempio reale del degrado del nostro Paese il quale, nonostante la sua straordinaria ricchezza ed eccezionale varietà e gli ingenti fondi europei che vi sono stati riversati negli scorsi decenni rappresentano oggi un onere difficile da sostenere, verso un patrimonio sovente mal gestito, poco fruibile, abbandonato al degrado e ai furti, aggredito dall'abusivismo e da interessi speculativi spesso criminali;

l'incuria del patrimonio risulta essere una delle maggiori cause della crisi del settore turistico, laddove la cura adeguata rappresenterebbe uno stimolo per l'economia e fonte primaria di occupazione;

la recente notizia che gli incassi di musei e siti archeologici sono diminuiti di un milione di euro in un anno e coprono appena un quinto delle sole spese per il personale preoccupa ancora di più;

in linea con l'abolizione del sistema territoriale delle Province e con la necessità di armonizzare e promuovere le identità che costituiscono l'ossatura storica ed originale dei vari luoghi della cultura nazionale, la struttura organizzativa dei dipartimenti dei beni culturali delle varie regioni italiane dovrebbe essere ripartita in macro-aree o distretti culturali, all'interno dei quali dovrebbero operare servizi come soprintendenze, musei e gallerie, parchi archeologici paesaggistici. La denominazione di tali distretti richiamerebbe volutamente quella degli omologhi «distretti turistici», sostenendo la razionalità e la congruenza di un approccio integrato fra patrimonio culturale e turismo, corrispondendo ciascuno di loro ad aree culturali omogenee, frutto di una storia plurisecolare sviluppatasi su determinati ambiti geomorfologici;

l'individuazione delle macro-aree e la creazione dei distretti determinerebbe importanti conseguenze ai diversi livelli richiamati, innovando profondamente l'aspetto organizzativo del dipartimento dei beni culturali e dell'identità nazionale e in prospettiva l'organizzazione dei territori regionali. Il ripristino delle soprintendenze tematiche, rispettivamente archeologiche, architettonico-paesaggistiche, dei beni culturali mobili (storico-artistici, etnoantropologici, librari ed archivistici), consentirà di armonizzare le funzioni nei confronti degli organi statali ministeriali equivalenti e di meglio valorizzare le specifiche competenze tecnico-scientifiche, dalle quali dipendono il livello di qualità nell'esercizio dei compiti istituzionali assegnati e dei servizi erogati. Unitamente alle soprintendenze tematiche, sopra richiamate, importanti segmenti del sistema di gestione pubblica del settore sono rappresentati dai servizi in essere nei musei e nelle gallerie;

da tale razionalizzazione economica e gestionale delle strutture amministrative, si identificherebbero i «servizi parchi», derivanti dall'accorpamento organico e integrato dei siti e delle strutture museali del territorio, servizi che consentirebbero una comprensione unitaria e una fruizione più immediata dei vari aspetti della cultura del nostro Paese, vista non più come somma di reperti storici, ma come un itinerario attraverso il tempo e lo spazio, le emigrazioni, i commerci, le risorse naturali, le tradizioni alimentari e i riti religiosi, fruibili grazie alla rifunzionalizzazione delle antiche reti viarie, armentizie e ferroviarie, da percorrere in bicicletta, a piedi, o a cavallo, sostando ai bivieri, pernottando in mulini, frantoi e grotte;

a sviluppare sempre più queste forme di fruizione saranno gli eco-musei, iniziativa partecipata a gestione autonoma da parte delle comunità locali che si riconoscono, riappropriandosene, nei valori della cultura materiale e immateriale tipica e originale per ciascun ambito territoriale, oggi diffusamente praticata in Europa ma priva in Italia di una regolamentazione normativa;

risulta essenziale il coinvolgimento dei privati, le cui architetture rurali e case museo inserite nel più ampio circuito delle varie identità ter-

ritoriali consentiranno di far scoprire gli aspetti meno conosciuti e magari più esaltanti del paese Italia, come l'interazione fra mondo contadino e di-more storiche, fra regge medievali e collezioni *liberty*, tutelandone la con-servazione e favorendone la fruizione grazie a innovative forme di siner-gia anche con le scuole. In tal senso un «osservatorio per la qualità del paesaggio» potrebbe diventare punto di interazione fra le comunità locali, le associazioni, i singoli cittadini e le istituzioni, per arricchire le proposte, la documentazione e le azioni di valorizzazione del paesaggio;

rilevato che:

l'art. 114, rubricato «Livelli di qualità della valorizzazione», del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modifiche e integrazioni, così prescrive: «1. il Ministero, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali, anche con il concorso delle università, fissano i livelli minimi uniformi di qualità delle attività di valorizzazione su beni di pertinenza pubblica e ne curano l'ag-giornamento periodico; 2. I livelli di cui al comma 1 sono adottati con de-creto del Ministro previa intesa in sede di Conferenza unificata; 3. I sog-getti che, ai sensi dell'articolo 115, hanno la gestione delle attività di va-lorizzazione sono tenuti ad assicurare il rispetto dei livelli adottati»;

il Ministro per i beni e le attività culturali *pro tempore*, dopo aver costituito con decreto ministeriale del 18 maggio 2010 il gruppo di lavoro paritetico con le autonomie territoriali per l'esame e l'approfondimento delle tematiche connesse alla costituzione ed alla gestione dei parchi ar-cheologici, ha approvato, con decreto del 18 aprile 2012 (*Gazzetta Uffi-ciale* 2 agosto 2012, n. 179, Serie Ordinaria n.165), le linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici;

occorrono alcune misure correttive utili a sostenere i servizi musei e i servizi parchi e la loro azione di promozione e valorizzazione culturale in funzione, oltre che del consolidamento identitario delle comunità inse-diate nei territori, anche dello sviluppo dell'indotto che ne deve derivare sotto i profili economico e turistico,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi affinché si possa realizzare un sistema integrato in cui, per la prima volta, il patrimonio culturale di proprietà pubblica e quello di proprietà privata vengano considerati come un insieme unitario e interdipendente, prevedendo nuove forme di partecipazione e nuovi sog-getti titolari di attività di valorizzazione con formule di collaborazione in-novative a costo zero (ecomusei, case-museo, architetture rurali tradizio-nali, istituti scolastici, geositi, viabilità storica);

2) a rafforzare la normativa nazionale vigente e, conseguente-mente, le normative regionali, al fine di poter aggiornare un sistema or-ganico di gestione e valorizzazione del patrimonio culturale considerato nella sua interezza come un preciso *asset* strategico, atto a favorire inve-stimenti, a creare nuovi posti di lavoro, a far fronte in maniera concreta nonché risolutiva all'emergenza dei lavoratori precari e a fornire un canale per la formazione diversificata del personale;

3) ad attribuire la giusta autonomia finanziaria alle varie realtà locali e regionali derivante dall'assunzione degli introiti della vendita dei biglietti di ingresso e dei canoni di concessione e di riproduzione, attuando una previsione legislativa già normata, ma finora mai resa efficace, dall'art. 110 del codice dei beni culturali e del paesaggio;

4) a riordinare complessivamente la materia dei beni culturali, ambientali e paesaggistici, intervenendo sull'organizzazione generale delle strutture, sulle competenze, sulla modalità di gestione e sulle misure finanziarie;

5) ad attuare profonde riforme, a partire dall'apparato pubblico, uscendo dai criteri di straordinarietà ed emergenza, avviando nuovi processi di programmazione e realizzando interventi, attesi da anni, che restituiscano al Paese e ai cittadini una prospettiva di lungo periodo, la fiducia nel futuro e la speranza di una qualità di una vita migliore.

(1-00142)

Interrogazioni

BORIOLI, BUEMI, CHITI, DIRINDIN, ESPOSITO Stefano, FAVERO, FERRARA Elena, FISSORE, FORNARO, LEPRI, MANASSERO, MARINO Mauro Maria, ZANONI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in Piemonte la condizione del trasporto pubblico locale su gomma, così come quella del trasporto ferroviario regionale, è connotata, ormai da lungo tempo, da un progressivo depauperamento, in termini sia quantitativi che qualitativi, dei servizi destinati ai pendolari, soprattutto studenti e lavoratori che quotidianamente utilizzano i mezzi pubblici;

la soppressione indiscriminata di corse e intere linee degli ultimi anni e il degrado e l'obsolescenza del materiale rotabile ancora in uso sono il chiaro segnale della grave e profonda crisi in cui versa l'intero settore dei trasporti nella regione;

a ciò si aggiungono le preoccupanti difficoltà economiche in cui versano gli enti locali soggetti di delega (Comuni e Province) che non consentono più agli stessi enti di far fronte agli obblighi finanziari verso le aziende di trasporto, ciò a causa dei gravi ritardi nel trasferimento da parte della Regione Piemonte delle risorse dovute;

considerato che:

con la ripresa delle attività dopo la pausa estiva si è registrato un ulteriore peggioramento della situazione, determinato dall'entrata in vigore di nuovi e pesanti tagli ai servizi con un effetto devastante soprattutto sulle realtà provinciali dove la cancellazione di linee e corse rischia di assumere *tout court* il profilo di una vera e propria soppressione del trasporto pubblico;

la preoccupante situazione che si è venuta a determinare, che mette in discussione il diritto fondamentale alla mobilità di interi gruppi sociali e che sta mettendo in ginocchio un settore economico di primaria rile-

vanza che occupa svariate migliaia di lavoratori, è dovuta soprattutto al cospicuo debito pregresso, maturato dalla Regione Piemonte in questo comparto tra il 2010 e il 2012;

inoltre, il ritardo nel trasferimento delle risorse da parte della Regione agli enti risulta tanto più grave se si considera che di recente, proprio per far fronte a tale debito, la Regione Piemonte ha beneficiato di un intervento straordinario, dedicato solo ad essa, che le ha consentito di spostare dagli investimenti alla spesa corrente poste consistenti del Fondo per lo sviluppo e la coesione;

l'articolo 11, comma 6, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, ha infatti fissato per la Regione Piemonte l'impegno a redigere un piano di rientro dallo squilibrio finanziario «derivante da debiti pregressi a carico del bilancio regionale inerenti ai servizi di trasporto pubblico locale su gomma e di trasporto ferroviario regionale», da sottoporre, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, all'approvazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero dell'economia e delle finanze;

lo stesso comma 6 stabilisce inoltre che le linee del piano devono essere orientate alla razionalizzazione e all'incremento dell'efficienza, in osservanza dei criteri stabiliti dall'articolo 16-bis, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e successive modificazioni;

l'obbligo ad ottemperare a quanto stabilito dal comma 6 è direttamente collegato all'attuazione di quanto stabilito al successivo comma 7, con il quale si autorizza la Regione Piemonte a finanziare per il 2013 il piano di rientro, sino al limite massimo di 150 milioni di euro, attraverso le risorse del Fondo per la coesione e lo sviluppo ad essa assegnate con la delibera CIPE n. 1 dell'11 gennaio 2011;

le scelte pesantissime di soppressione dei servizi operata dalla Regione Piemonte avvengono pertanto nonostante le appena richiamate facoltà ad essa concesse, ed assumono la connotazione di un risanamento del debito che va a gravare esclusivamente sui pendolari su cui incombono anche ulteriori aumenti tariffari già annunciati;

inoltre, nel parere approvato in fase consultiva dall'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato sul richiamato decreto-legge n. 35, veniva esplicitamente espressa l'indicazione che il piano di rientro richiesto ai sensi dell'articolo 11, comma 6, ferma restando la prerogativa dell'approvazione posta in capo ai competenti organi di governo, fosse portato all'attenzione e alla valutazione della Commissione medesima;

a tale indicazione, sino ad oggi, non si è dato corso e nulla è dato sapere in ordine al piano medesimo,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato di avanzamento dell'*iter* di presentazione e approvazione del piano di cui all'articolo 11, comma 6;

quali siano le valutazioni istruttorie ovvero conclusive eventualmente rilasciate in ordine a tale piano, non solo in relazione a quanto sta-

bilito dal decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, ma anche in relazione alle finalità e agli obiettivi di servizio pubblico universale connesse al trasporto locale e regionale; finalità e obiettivi cui sono destinate le risorse del Fondo nazionale;

in quali tempi si intenda convocare un tavolo congiunto che coinvolga, oltre alla Regione Piemonte, i rappresentanti degli enti locali soggetti di delega in materia di trasporto pubblico locale per affrontare e risolvere in tempi brevi e in via definitiva le principali criticità che coinvolgono i pendolari piemontesi, nonché le aziende e i lavoratori che operano nel settore del trasporto pubblico locale della regione.

(3-00361)

GRANAIOLO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la riforma della geografia giudiziaria ha avuto inizio nel 2011 con il varo di una delega attuata con il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, che stabiliva la nuova organizzazione dei tribunali e degli uffici del pubblico ministero, e con il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, che ha ridisegnato le circoscrizioni giudiziarie;

la riforma, che ha avuto come conseguenza la chiusura del 47 per cento degli uffici giudiziari sull'intero territorio nazionale, è stata da più parti criticata e ha creato molte difficoltà organizzative, per superare le quali si è fatto ricorso, in numerosi casi, allo strumento previsto dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 155;

esso 8 stabilisce che, qualora sussistano specifiche ragioni organizzative o funzionali, il Ministro in indirizzo possa continuare a disporre per un massimo di 5 anni degli immobili di proprietà dello Stato o dei Comuni già sede dei tribunali e delle sezioni distaccate soppresse, senza che lo Stato debba corrispondere ai Comuni alcun rimborso spese per gestione e manutenzione, a servizio del tribunale che ha accorpato gli uffici soppressi;

il ricorso al citato articolo 8 è stato affidato all'iniziativa dei presidenti delle strutture accorpanti, tanto che il Ministro, come ha ricordato nel corso dell'informativa sulla riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie tenutasi durante la seduta dell'Assemblea del Senato l'11 settembre 2013, ha adottato «ben 45 decreti ministeriali che, in vario modo e con tempistiche differenti, predispongono le migliori condizioni operative possibili per le situazioni di maggiore criticità riscontrate sul territorio e segnalate direttamente dai capi degli uffici»;

il Ministro, nella stessa occasione, ha ricordato inoltre di aver assunto «in prima persona la responsabilità di attivare un'istruttoria finalizzata a valutare, sulla base di criteri rigorosamente oggettivi (bacino di utenza o carichi di lavoro), l'utilizzo degli edifici di alcuni tribunali soppressi, principalmente per lo smaltimento degli affari civili pendenti, per un limitato periodo di tempo», riservandosi, al termine dell'acquisizione dei prescritti pareri, l'adozione di «un provvedimento *ex* articolo 8 per queste particolari situazioni»;

a seguito del riordino degli uffici giudiziari, il 16 settembre in Toscana chiuderanno 15 sezioni distaccate e un tribunale, tra questi la sezione della Versilia che ha il carico penale più grande, ma è stata accorpata alla più piccola, quella di Lucca;

la sola Viareggio rappresenterà i due terzi dei procedimenti dell'intero tribunale di Lucca e dalla Versilia proverranno la maggior parte dei detenuti rinchiusi nel carcere di San Giorgio; nonostante ciò, il presidente del tribunale di Lucca, unico in tutta Italia, non ha chiesto la proroga *ex* articolo 8 al Ministro;

per recarsi alle udienze ai cittadini della Versilia serviranno fra i 45 e i 50 minuti, inoltre il palazzo di giustizia, collocato in un importante edificio storico, del tutto disadatto alla funzione, si trova dentro la zona a traffico limitato e chi non dispone di un permesso dovrà parcheggiare fuori dalle mura della città;

per fare posto alla soppressa sezione distaccata della Versilia si è proceduto ad un ulteriore scempio architettonico dello splendido palazzo occupato dal tribunale di Lucca, per il recupero del quale erano state spese somme ingenti, ad esempio la divisione con una parete di cartongesso della bellissima biblioteca o la creazione di miniuffici all'interno dei corridoi del palazzo, sempre mediante utilizzo di cartongesso, iniziative che hanno deturpato le arcate dei soffitti e i disegni delle pavimentazioni, e nuove stanze sono state ricavate a ridosso del pianerottolo sul quale affacciano gli ascensori;

nell'attuale fase di trasloco coloro che avevano cause pendenti alla sezione distaccata di Viareggio, avvocati ma anche, e soprattutto, i loro clienti, si trovano in seria difficoltà, anche perché i fascicoli non saranno disponibili ancora per molto tempo;

inoltre, il tribunale di Lucca ha necessità di spazi per collocare l'archivio «freddo» ed è tornato paradossalmente a chiedere «asilo» al Comune di Viareggio, il cui sindaco ha espresso parere negativo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei disagi che la riorganizzazione, come attuata dal tribunale di Lucca, ha prodotto e se intenda intervenire per verificare se, in tale tribunale, sussistano i requisiti minimi di agibilità, in favore dei cittadini della Versilia, dei membri dell'avvocatura e della stessa magistratura giudicante.

(3-00362)

GRANAIOLA. – Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e della giustizia. – Premesso che:

la riforma della geografia giudiziaria attuata con il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, che stabiliva la nuova organizzazione dei tribunali e degli uffici del pubblico ministero, e con il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, che ha ridisegnato le circoscrizioni giudiziarie, ha avuto come conseguenza la chiusura del 47 per cento degli uffici giudiziari sull'intero territorio nazionale;

a seguito di tale riordino, il 16 settembre, in Toscana chiuderanno 15 sezioni distaccate e un tribunale, tra questi la sezione della Versilia che

ha il carico penale più grande, ma è stata accorpata alla più piccola, quella di Lucca;

per fare posto alla soppressa sezione distaccata della Versilia si è proceduto ad un ulteriore scempio architettonico dello splendido palazzo occupato dal tribunale di Lucca, per il recupero del quale erano state spese somme ingenti;

a titolo di esempio si citano la divisione con una parete di cartongesso della bellissima biblioteca e la creazione di miniuffici all'interno dei corridoi del palazzo, sempre mediante utilizzo di cartongesso, iniziative che hanno deturpato le arcate dei soffitti e i disegni delle pavimentazioni, e nuove stanze sono state ricavate a ridosso del pianerottolo sul quale affacciano gli ascensori;

tale scempio sembrerebbe essere stato avallato dal responsabile della sicurezza del tribunale e dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il patrimonio storico-artistico ed etnoantropologico per le province di Lucca e Massa Carrara con lettera (prot. n. 6612) del 23 maggio 2013;

gli edifici e le strutture giudiziarie devono essere predisposte per la tutela contro i pericoli di attentati, dell'introduzione di armi ed esplosivi, contro i sabotaggi di sistemi, impianti ed apparecchiature, per la prevenzione della fuga dei detenuti o internati tradotti; inoltre le diverse normative devono essere applicate tenendo conto delle particolari esigenze di una struttura giudiziaria e non possono comportare l'eliminazione o la riduzione dei sistemi di controllo e di difesa necessari;

è indispensabile per l'uso di locali adibiti a strutture giudiziarie, oltre al rispetto dei requisiti minimi della struttura, degli impianti, delle attrezzature, degli arredi e dell'ergonomia delle postazioni di lavoro, anche la presenza degli atti autorizzativi e della documentazione comprovanti la sicurezza dell'immobile;

tale documentazione è molto vasta e si ritiene che debba essere salvaguardata in presenza di lavori, interni al tribunale di Lucca, destinati a modificare in modo considerevole la struttura;

si tratta di verificare se il palazzo sia ancora a norma riguardo: al certificato di agibilità; all'attestazione di avvenuto deposito della relazione di fine lavori e del certificato di collaudo statico presso il Genio civile; alla salubrità degli ambienti; alla certificazione antisismica; alla conformità dei progetti e dei relativi certificati di collaudo degli impianti elettrici, scariche atmosferiche, termici, idrici ed informatici; al certificato di prevenzione incendi rilasciato dai Vigili del fuoco; all'eventuale parere Asl sulla conformità alle norme igienico-sanitarie per gli ambienti utilizzati; alla dichiarazione di conformità ai fini dell'eliminazione delle barriere architettoniche e degli impianti quali ascensori, montacarichi, piattaforme elevatrici per disabili; all'omologazione della caldaia o della centrale termica; alla verifica della congruità degli impianti di terra e dei dispositivi contro le scariche atmosferiche; eccetera;

quanto alle norme per la sicurezza dei lavoratori e degli utenti è necessario verificare se a seguito dei lavori: sia stata riposizionata la se-

gnalettica di sicurezza; siano presenti e idonee le uscite di sicurezza e le vie di esodo; se sia presente ed efficiente l'illuminazione di emergenza; se in tutti gli ambienti di lavoro sia presente l'illuminazione e aerazione naturale e comunque il livello di illuminamento e il microclima; l'adeguatezza e la sufficienza dei servizi igienici; l'adeguatezza e il posizionamento degli estintori portatili, la presenza di cassette di primo soccorso e l'adeguatezza dei presidi sanitari; se sia stato riservato il giusto riguardo agli *standard* ottimali di utilizzazione degli spazi in rapporto al numero, alle funzioni ed alle qualifiche del personale;

è necessario verificare i requisiti minimi di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e degli utenti nel tribunale di Lucca e controllare l'adeguatezza del documento di valutazione dei rischi (DVR) di pertinenza del capo dell'ufficio giudiziario,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano acquisire la documentazione relativa ai lavori di adattamento del tribunale di Lucca dal responsabile per la sicurezza e dal Soprintendente per i beni architettonici e per il patrimonio storico-artistico ed etnoantropologico per le province di Lucca e Massa Carrara;

se intendano verificare il persistere del rispetto delle normative di sicurezza e igiene sia per i lavoratori sia per gli utenti del tribunale medesimo, a seguito dei lavori stessi.

(3-00363)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00362, della senatrice Granaiola, sulla soppressione della sezione distaccata del tribunale di Viareggio;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00363, della senatrice Granaiola, sui lavori all'interno del tribunale di Lucca;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00361, dei senatori Borioli ed altri, sul trasporto pubblico locale in Piemonte.

